

ID	Tra il dire...	...e il fare.
1.0	<p><b>Intercettare i bisogni dei cittadini e del territorio.</b>                      E' una necessità della nostra Rete. I relatori del seminario hanno indicato questo aspetto come prioritario ed hanno sottolineato di far sentire i cittadini costruttori (la parola usata è stata "operai") del nostro progetto.                      Dobbiamo captare le esigenze ed i bisogni del territorio per far sì che la Rete sia riconosciuta come sua rappresentate verso l'esterno, amministrazioni comprese. Dobbiamo fare da "ponte".</p>	<p>* Andare sul territorio... ma il territorio è grande e vario: dai paesi a monte al mare, e allora da dove vogliamo partire?                      - Dal centro città?                      - Dalle periferie?</p> <p>* Quali mezzi e quali strumenti vogliamo mettere in campo?                      - Bisogna preparare dei questionari?                      - Bisogna preparare dei corsi?</p> <p>* Quali risorse e quali competenze vogliamo impegnare [ID:10.0]?</p> <p>* E' possibile intanto elaborare dei progetti per soddisfare, o che aiutino a soddisfare, alcuni di quelli che possono essere considerati bisogni primari? Ad esempio:                      - Lavoro                      - Casa                      - Mobilità                      - Mangiare                      - Vestire                      - Istruzione (es. doposcuola)</p>
2.0	<p><b>Decostruire (decolonizzare) l'immaginario.</b>                      Tra i bisogni dei cittadini potrebbero emergere richieste ed esigenze contrarie ai nostri obiettivi; è possibile immaginare pensieri del tipo:                      - chiedo (più) sicurezza e quindi via i nomadi e gli extra comunitari dal territorio;                      - chiedo (più) lavoro e quindi ben vengano opportunità occupazionali offerte da qualsiasi genere di industria o commercio;                      - chiedo di poter arrivare a fine mese e quindi ben venga la concorrenza che garantisce prezzi bassi.                      - chiedo di rilanciare l'economica e allora cerchiamo di incentivando i consumi.</p>	<p>* E' necessario evidenziare le negatività, le contraddizioni, l'insostenibilità, nel breve, medio e lungo periodo, di quelle che possono apparire finte esigenze e facili e scontate soluzioni.</p> <p>* Dobbiamo fare informazione puntando su temi di forte impatto:                      - limiti fisici del pianeta e delle sue risorse (acqua, overshoot day; l'impronta ecologica; consumo di risorse; le energie rinnovabili; le specie in via di estinzione...).</p> <p>- cambiamenti climatici (innalzamento dei livelli del mare, carestie, eventi atmosferici estremi, migrazioni indotte dal "climat change"...).</p> <p>- condizioni del sud del mondo alla base delle migrazioni; i (finti) aiuti del mondo ricco; lo sfruttamento del sud del mondo per il nostro "benessere".</p> <p>- danni sulla salute umana causati dall'inquinamento (aria, acqua, cibo, territorio, catena alimentare) puntando il dito sui processi produttivi convenzionali dannosi.</p> <p>- rifiuti</p> <p>- ...</p> <p>* Quali canali bisogna privilegiare?:                      - ricerche scientifiche?                      - mostre (permanenti o itineranti)?                      - dibattiti pubblici?                      - articoli sui giornali?                      - presenze in televisione?                      - progetti culturali/laboratoriali nelle scuole?</p> <p>* Quali supporti è meglio utilizzare?                      - Cartelloni                      - Film, video,                      - Foto                      - Musica</p>

ID	Tra il dire...	...e il fare.
3.0	<p><b>Costruire l'immaginario.</b></p> <p>* Abbiamo già una visione della città (mondo) che vorremmo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Costruire un'idea di città-comunità: visione solidaristica e interculturale contrapposta a una visione individualistica e dell'esclusione; economia del ben vivere contro un' economia fine a se stessa, fonte di precarietà e conflittualità; stili di vita personali e collettivi più sobri; riscoperta del saper fare per rendere le persone più libere ed indipendenti dal mercato; sensibilizzazione all'accoglienza, valorizzazione del dialogo interculturale contro il pregiudizio che crea paura e vede l'altro, il diverso, l'immigrato unicamente come portatore di problemi e non come persona ricca di esperienze, cultura e lavoro con cui confrontarsi.</li> </ul> <p>* Abbiamo già degli obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- coniugare sostenibilità, lavoro, dignità, diritti, ambiente, integrazione, pace e solidarietà, per garantire a tutti un'esistenza dignitosa nel rispetto del territorio e delle sue risorse.</li> </ul>	<p>* Dobbiamo ridefinire il concetto di: valore, ricchezza, risparmio, straniero (diverso), benessere.</p> <p>* Promuovere le relazioni.</p> <p>* Dobbiamo trasmettere il senso di appartenenza: deve essere "figo" far parte di Tutta un'altra città.</p> <p>* Far vedere che c'è convenienza, anche economica, e risparmio, a 360 gradi (soldi, salute, ambiente...) nel modello di società immaginato.</p> <p>* Diffondere nuovi stili di vita, sobrietà, autoproduzione.</p> <p>* Promuovere il non monetario (banca del tempo) e le monete locali o una carta fidelizzazione <sup>(1)</sup>.</p> <p><sup>(1)</sup> <i>E' necessario riuscire a misurare i processi di cambiamento per essere in grado di monitorarli e, al caso, incentivarli, modificarli, abbandonarli.</i></p> <p>* Organizziamo dei corsi di ecologia domestica? <i>Possibili temi estrapolati da un progetto de "l'isola che c'è" di Como:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Abitare (energia, acqua, rifiuti, pulizia, inquinamento indoor).</li> <li>- Mangiare (alimentazione, agricoltura biologica, salute).</li> <li>- Muoversi (mobilità inquinamento atmosferico, turismo).</li> <li>- Incontrare (relazioni, gratuità, territorio), cultura, solidarietà, partecipazione).</li> <li>- Scegliere (consumo critico, commercio equo, finanza etica, informazione).</li> </ul>
4.0	<p><b>Le prima struttura: La Rete.</b></p> <p>Dovrà essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Catalizzatore di relazioni.</li> <li>- Incubatore di proposte in grado di incidere sul territorio economico, ambientale, interculturale, informativo e formativo. Elaborazione non solo di singole idee, ma di una visione politica complessiva, alternativa della città, che segua la logica trasversale e creativa del "Ben Vivere".</li> <li>- Costruzione di uno spazio di "progettazione" di interventi per l'integrazione sociale, a cui possono aderire enti pubblici, associazioni del privato sociale, agenzie del territorio, forze dell'ordine e non ultime le associazioni delle comunità straniere.</li> </ul>	<p>* Nelle esperienze presentate dai relatori del seminario, la rete ha avuto un periodo abbastanza lungo di incubazione fatto di attività ed eventi (fiere, feste, manifestazioni...) che anno dopo anno l'hanno rinforzata ed allargata.</p> <p>Nel nostro caso è stato il Bilancio Partecipato il catalizzatore, ma anche l'accelerante. Questa "accelerazione" va saputa gestire e probabilmente ci costringerà a percorsi differenti, almeno nei tempi, a quelli proposti dai relatori [ID:8.0]</p> <p>* Dobbiamo darci delle regole di partecipazione e condivisione delle azioni della Rete, in particolare per adesioni "parziali" o non del tutto condivise.</p> <p>* Definire un metodo decisionale.</p> <p>* Individuare uno o più progetti "federatori" che uniscano i partecipanti al progetto.</p> <p>* E' necessario formalizzare la Rete anche per dare copertura ad eventuali realtà informali.</p>
5.0	<p><b>Le seconda struttura: Le Officine Benvivere.</b></p> <p>Dovrà contenere:</p>	<p>* Dobbiamo finalizzare il modulo (modello) comune per presentare i progetti.</p> <p>* I progetti devono intercettare i bisogni del territorio [ID:1.0], decostruire l'immaginario [ID:2.0], Costruire un'idea di città-comunità e rispondere agli obiettivi del progetto [ID:3.0].</p> <p>* Un aspetto che potrebbe caratterizzare i progetti della Rete, nonché la cartellonistica all'interno</p>
5.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Angoli relazionali (spazi di incontro, cucina e altro) e di lettura.</li> </ul>	
5.2	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Laboratori del saper fare<sup>1</sup>.</li> </ul>	
5.3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Laboratori dell'intercultura<sup>2</sup>.</li> </ul>	
5.4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sportelli di informazione.</li> </ul>	
5.5	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Banca del tempo.</li> </ul>	

<sup>1</sup> Auto produzione di alimenti (formaggio, yogurt, verdura, ortaggi, pane). Laboratorio di giochi per bambini. Risparmio energetico in casa / piccoli interventi elettrici. Riparazione di biciclette. Auto diagnosi / prevenzione. Piccole ristrutturazioni in casa (pittura, intonaci). Laboratori per il legno. Corsi di cucina locale ed etnica. Laboratorio di sartoria.

<sup>2</sup> Doposcuola. Seminari interculturali. Scaffale interculturale. Laboratori linguistici.

ID	Tra il dire...	...e il fare.
5.6 5.7 5.8 5.9 5.10 5.11 5.12 5.13 5.14	- Angolo del riuso per favorire lo scambio, il baratto e il dono. - Wi-fi. - Fontanella di acqua pubblica. - Punto ristoro con menu equo-solidale e locale <sup>3</sup> . - Aggregazione per bambini - Software Libero - Turismo Responsabile - Sede dei Gas - Sede del Git della circoscrizione dei soci di Banca Etica di Lucca e Massa Carrara	delle Officine Benvivere, potrebbe essere la traduzione di tutti i testi nelle maggiori lingue (straniere) parlate a Massa. * Le persone si devono sentire protagoniste attraverso i laboratori, non solo usufruirne. * I laboratori devono essere numerosi e diversificati (e a pagamento).
6.0	<b>Recapiti o Contatti.</b> Dobbiamo dotarci quanto prima di riferimenti stabili per essere contattati: - telefono - indirizzo e-mail - sito internet (?)	
7.0	<b>Sede.</b> Riteniamo dotarci di una sede in pianta stabile per i nostri incontri? Potrebbe diventare il punto informativo, provvisorio, che nel nostro progetto rappresenta il fulcro delle Officine Benvivere.	
8.0	<b>Carta Valori (o dei Principi).</b> La Carta Valori (o dei Principi) è indispensabile per creare dei punti di riferimento tra linguaggi e storie diverse. Sancisce un'identità chiara e previene problemi di adesioni non consapevoli.	Nei processi illustrati dai relatori del seminario, la Carta Valori è successiva alle attività sul territorio, proprio perché riflessione e consolidamento di un percorso comune sviluppato nel tempo. Nel nostro caso come ci dobbiamo comportare? Che priorità ha la Carta Valori? Alle realtà del territorio che vogliono "associarsi" come ci presentiamo?
9.0	<b>Logo, Promozione, Comunicazione</b> E' necessario dotarci di un logo che ci identifichi visivamente. E' fondamentale riuscire a promuovere verso l'esterno tutto il progetto e tutte le attività della Rete, dedicando a questo aspetto un apposito gruppo di lavoro. La promozione include l'allargamento della Rete ad altre realtà associative o a semplici cittadini.	* Dobbiamo essere graficamente accattivanti, belli. * Produrre dati comprensibili e tangibili, conditi di immagini. * Produrre materiale che può essere usato, indossato quotidianamente: - le magliette delle Officine Benvivere o della rete di Tutta un'altra città. - le borse della spesa. - le penne in materiale riciclato. * Le pagine arcobaleno [ID:11.0] * E' necessario curare la promozione presso la pubblica amministrazione.
10.0	<b>Mappare il territorio.</b> Probabile, possibile, che alcune delle azioni che vogliamo intraprendere siano già in essere sul nostro territorio. E' necessario entrare in contatto con queste realtà e valutare possibili adesioni con la nostra Rete o più semplici sinergie anche attraverso protocolli di intesa.	
11.0	<b>Le pagine arcobaleno (e la guida).</b> Grazie al lavoro di mappatura è possibile dare forma alle pagine arcobaleno che rappresentano le "pagine gialle" e "bianche" delle attività e delle realtà presenti sul territorio e che possono rifarsi	

<sup>3</sup> La creazione di un Punto ristoro come spazio per comunicare i vissuti e le prospettive culturali attraverso il cibo; comunicare storie, contaminare contaminandosi, fare della (bio)diversità la maggior ricchezza, perchè attraverso il cibo ci si conosce, si parla di e si costruisce. Cucina, spettacolo, troveranno cittadinanza nel Punto ristoro *per il fisico e la mente*.

ID	Tra il dire...	...e il fare.
	<p>alle quattro anime della Rete: intercultura, altra economia, stili di vita, ambiente.</p> <p>Devono includere le realtà: economiche (imprenditoria solidale) associative e più semplicemente i cittadini che offrono servizi solidali.</p> <p>Possono essere integrate con indicazioni per risparmiare (risorse e soldi) per mettere in pratica stili di vita sostenibili, ecologici, solidali, sobri, e includere informazioni utili per i migranti e l'integrazione.</p> <p>Le pagine arcobaleno (e la guida) possono essere viste come uno strumento utile, ma anche promozionale, nonché un supporto alla conoscenza del territorio e quindi alla crescita delle relazioni.</p>	
12.0	<p><b>I produttori e il (nuovo) processo economico.</b></p> <p>Dobbiamo essere rappresentanti di più parti (ed interessi) della società e quindi, non solo dei cittadini ma anche degli imprenditori e dei produttori solidali. Ma non basta, dobbiamo ricostruire il processo economico coinvolgendo insieme vari attori: consumatori, agricoltura, cooperazione, botteghe, produttori, amministrazioni pubbliche.</p>	<p>* E' necessario sviluppare luoghi e modi di incontro stabili tra produttori e consumatori che insieme vadano a costruire un circuito economico (solidale) virtuoso e misurabile.</p> <p>* Non solo mercati locali ma anche altre forme di distribuzione (GAS, vendita diretta, consegne a domicilio, mense scolastiche); da valutare: commercio di prossimità, ristorazione.</p> <p>L'obiettivo è di generare economia (soldi), che riesca a finanziare processi culturali di cambiamento e sostenga il progetto.</p>
13.0	<p><b>Animatori di rete.</b></p> <p>Ci è stato detto che è necessario individuare o formare animatori di rete.</p> <p>L'innovazione non si fa con il volontariato e bisogna investire sugli animatori/formatori.</p> <p>Agli animatori il compito di verificare continuamente la partecipazione al processo da parte dei soggetti promotori.</p>	<p>Il Tavolo RES nazionale organizza la seconda edizione di un Corso per Animatori di Reti Locali diviso in tre moduli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Varese 19-20-21 febbraio 2010</li> <li>- Como 19-20-21 marzo 2010</li> <li>- Vicchio (FI) 7-8-9 maggio 2010</li> </ul> <p><a href="http://www.scret.it/news/35-notizie-da-scret/60-corso-per-animatori-di-rete-locale">http://www.scret.it/news/35-notizie-da-scret/60-corso-per-animatori-di-rete-locale</a></p>
14.0	<p><b>Il primo anno (da progetto del B.P.).</b></p> <p>Per il primo anno, viene individuato un livello minimo realizzabile subito, anche nella sede provvisoria della Casa delle Culture:</p> <p>14.1 * Attivazione di laboratori del saper fare come pre-esperienza delle Officine del Benvivere.</p> <p>14.2 * Attivazione di laboratori interculturali di sensibilizzazione all'accoglienza e al dialogo</p> <p>14.3 * Fiera di Tutta un'Altra Città, evento culturale ed economico per anticipare i contenuti del DES/PDO e delle Officine del Benvivere con un appuntamento partecipato nel cuore della città</p> <p>14.4 * Progetti a basso costo (adesione al progetto "Città equosolidali"; Cassonetto del Riuso e del baratto; Progettazione e realizzazione di interventi di Microcredito e/o di Microfinanza in collaborazione con Banca Popolare Etica).</p>	Vedi ID 5.0